

La Sanità in Affanno



L'allarme sull'emergenza territoriale è del presidente dell'Ordine, De Maria: «Pianta organica scoperta al 75% e soluzioni tampone non più praticabili. Le 24 euro l'ora previste per i sanitari non aiutano il sistema a risollevarsi: necessario il nuovo accordo regionale»



1 Carenza negli organici

Il servizio è sull'orlo del collasso con soli 25 medici su 85 previsti (copertura al 24,5%), un numero destinato a scendere a 21.

La grave carenza costringe a turni doppi e ambulanze sgurnite, con il rischio di restare con soli 5-6 medici per tutta la provincia.



2 Festività e guardie mediche

La crisi si estende alla Continità Assistenziale (Guardia Medica), che opera con vicariamenti e incarichi temporanei. L'emergenza è accuita dai giorni festivi di Natale e Capodanno, periodo in cui la chiusura della Medicina Generale riserva tutte le richieste sui servizi di emergenza.

3 L'attesa riforma dell'Air

Il presidente dell'Ordine dei Medici, Antonio De Maria, attacca sul blocco delle trattative per il rinnovo dell'Accordo Integrativo Regionale (Air), strumento per attuare la riforma del "ruolo unico" e potenziare la medicina territoriale. L'attesa può sovraccaricare i Pronto Soccorso.

Al 118 restano solo 21 medici Rischio collasso per le feste

Andrea TAFURO

Sull'orlo del collasso il servizio di emergenza 118 dell'Asl Lecce. Stato di grave deficit di personale che interessa anche la comunità assistenziale (Guardia Medica). L'allarme, lanciato da Antonio De Maria, presidente dell'Ordine dei Medici di Lecce, si basa su numeri drammatici che preannunciano un Natale e un inizio d'anno di estrema difficoltà per l'utenza e di sovraccarico per i medici rimasti sul territorio con il rischio di inevitabili ripercussioni anche sugli ospedali.

La situazione più critica riguarda il 118. A fronte di una pianta organica prevista di 85 unità, i medici attualmente atti-

vi sono soltanto 25, ma entro 90 giorni (a partire dal scorso 27 novembre) ne rimarranno soltanto 21 perché quattro camici bianchi del 118 andranno a coprire altrettante zone carenti di medicina di base. Una percentuale di copertura dunque, che si attesta poco sopra il 24,5% lasciando scoperto oltre il 75% dei posti. E come sottolineato da De Maria, il quadro è destinato a peggiorare: «escludendo anche chi usufruisce dei permessi previsti per invalidità o Legge 104, restano appena 19-20 medici in servizio attivo». A conti fatti i medici per ogniurna dei tre turni previsti nell'arco delle 24 ore saranno cinque o sei, da indirizzare in particolare sulle automediche così da lasciare sgurnite le ambulanze

che saranno principalmente in assetto India o Victor (con infermiere o solo autista soccorritore).

Un numero irrisorio, quindi, per garantire un servizio essenziale su un territorio vasto come l'intera provincia di Lecce che conta oltre 760 mila abitanti. La drammaticità dei dati si riflette nelle singole postazioni: il Vito Fazzi e Nardo contano appena un medico titolare ciascuno.

Analogamente grave è la situazione della continuità assistenziale. «La copertura dei turni è garantita solo attraverso misure straordinarie e di emergenza, come il vicariamento, per cui un medico titolare di una postazione vicina è costretto a coprire il turno scoperto,

come alcuni recenti esempi di Lecce che "vicaria" Surbo, Aredeo su Neviano o Novoli per Carriano. Andiamo avanti a vicarianti e incarichi temporanei», ha tuonato il presidente dell'Ordine dei Medici, sottolineando che l'intero organico non è coperto in nessuna sede e che questo sistema è ormai al limite: «Galatina, per esempio, ha problemi di copertura dei turni del 31 dicembre, come ha problemi di copertura dei turni del 24 dicembre, ma è una chiamata continua un po' dappertutto».

L'imminente periodo festivo acciuse l'emergenza, in quanto i giorni dal 25 al 28 dicembre e dall'1 al 6 gennaio sono considerati "rossi", ovvero con la chiusura della medicina generale,

riversando la totalità delle richieste sui servizi di emergenza e sulle guardie mediche, già al limite.

Il nodo cruciale risiede negli accordi di riforma (Air) fermi al pale da oltre un mese. «L'Air era in trattativa prima delle elezioni regionali. Poi ci sono state le elezioni - precisa De Maria - e adesso c'è l'attesa per il nuovo consiglio e Governo, ma noi comunque eravamo riusciti ad avere l'impegno da parte del dipartimento sanitario della Regione a garantire, almeno per questo periodo natalizio, un extra budget in maniera tale da consentire ai medici rimasti di andare oltre le 164 ore di lavoro». Un impegno, lamenta De Maria, che allo stato attuale non ha ancora trovato risposta

Il caso

Pino GRECO

È datata 26 ottobre 2025 la Pec inviata al Comune di Tricase da un gruppo di cittadini della frazione di Depressa, con una richiesta chiara e urgente: «Ri-chiesta presenza medici di base a Depressa».

Nella comunicazione, indirizzata al sindaco Antonio De Donno, al vicesindaco Francesca Longo e al consigliere comunale di minoranza Armando Ciardo, si legge: «I cittadini di Depressa desiderano sottoporre alla Vostra attenzione la mancanza di medici di base nella frazione. Questa assenza crea serie problematiche alla popolazione, in modo particolare agli anziani sprovvisti di mezzi per gli spostamenti, attualmente costretti a farsi accompagnare a Tricase e Lucignano. Pertanto, chiediamo a codesta amministrazione di impegnarsi a risolvere il problema che riguarda la salute dei cittadini».

Depressa, l'assistenza negata: «Non si trova una sede idonea»



La scuola individuata per la nuova sede di medicina generale

La frazione di Depressa conta circa 1.500 abitanti, di cui circa 400 pazienti si trovano in difficoltà da quando la dottoressa Anna Maria Girasoli è stata costretta a cambiare sede per motivi professionali legati principalmente all'assenza di una sede medica adeguata.

«A distanza di quasi un anno, non si è ancora riusciti a trovare un locale idoneo che mi consenta di continuare a esercitare la professione di medico», spiega Girasoli. «Ho anche incontrato il sindaco De Donno, chiedendogli un aiuto concreto, ma ad oggi non ho ricevuto alcuna risposta. Mi sto muovendo anche io, chiedendo a colleghi, amici e conoscenti, ma non è facile trovare un locale a norma».

Di fronte a questo disagio, circa 100 cittadini hanno deciso di attivarsi direttamente: hanno incontrato il sindaco, un tecnico dell'ufficio comunale e un referente Asl per cercare una soluzione concreta e immediata. Un locale è stato individuato: si tratta di una scuola chiusa, facilmente accessibile e potenzialmente adatta allo svolgimento del servizio, come comunicato dai cittadini alle autorità presenti. Tuttavia, il progetto si è bloccato per un ostacolo economico: il Comune dovrebbe impiegare 20 mila euro per rendere a norma la scuola.

Tutto questo mentre il medico resta in attesa e i cittadini senza assistenza nella frazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'ambulanza del I18 di Lecce lanciata in un intervento serale di soccorso: i camici bianchi dell'emergenza-urgenza sono rimasti in 21 a fronte di una pianta organica che ne prevede 85. In basso Antonio De Maria, presidente dell'Ordine dei medici leccesi. A destra un mezzo di soccorso del I18 e un operatore all'ingresso del pronto soccorso del "Dea-Fazzi" di Lecce



Il presidente dell'Ordine dei medici di Lecce, Antonio De Maria ha lanciato l'allarme sulla carenza di medici nel I18 e nella continuità assistenziale (guardie mediche) della provincia

si da rendere il servizio economicamente più dignitoso». L'obiettivo finale delle trattative, bloccate dalla situazione politica, è l'attuazione piena del "ruolo unico" per i medici, che unifica medicina generale e continuità assistenziale. «Non si può andare avanti con soluzioni tampone, che comunque tardano ad essere implegata. La riforma è l'unica via per potenziare quanto più è possibile la medicina territoriale attraverso la creazione di ambulatori diurni distaccati in grado di intercettare i codici bianchi e la gestione delle cronicità».

In conclusione, De Maria lancia un appello diretto: «Serve un intervento concreto da parte delle Istituzioni per poter superare questo periodo di crisi e nello stesso tempo sottoscrivere e rendere operativi gli Air. Se i servizi territoriali crollano, - ammonisce il presidente dei medici leccesi - quello che si riserva è tutto sul pronto soccorso, e questa non è una cosa che noi ci possiamo permettere, anche perché ricordiamo il pericolo particolare, in cui l'influenza ormai è esplosa e il carico sulla sanità è elevatissimo con tutti i rischi connessi sull'assistenza ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

operativa, anzi per il presidente dei medici leccesi e rappresentante sindacale della Fimm Puglia, resta «l'inadeguatezza del modello organizzativo: il I18 in Regione fu istituito con una pianta organica di 550 medici, ma oggi conta appena 190 medici (prima dell'ultima assegnazione di zone carenate). La remunerazione di un medico del I18 a 24 euro l'ora non è attrattiva per i professionisti, pertanto sarebbe utile rivedere il fondo previsto per i medici, con una redistribuzione sui rimasti, co-

Sulle spalle di pochi camici bianchi le emergenze di Natale e Capodanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano i rinforzi per gli infermieri: 99 nuovi laureati tra Lecce e Tricase

A fronte della carenza di medici, in provincia di Lecce arrivano 99 nuovi infermieri. Si sono svolte nei giorni scorsi le sedute di laurea in Infermieristica delle sedi di Tricase e Lecce dell'Università di Bari e dell'Unisalento. Sono 41 studenti a Lecce e 58 a Tricase che hanno coronato il sogno di diventare dottori in Infermieristica.

Ad ogni seduta di proclamazione a tutti è stato comunicato, da parte dei rappresentanti dell'Ordine, l'inizio del corso di formazione rivolto ai neo laureati. A questa iniziativa si associa la possibilità di partecipare al bando di premiazione delle migliori tesi, giunto alla sua 15esima edizione.

E a ogni proclamazione, i rappresentanti dell'Ordine



hanno consegnato a tutti i neolaureati una copia del codice deontologico, che regolamenta il comportamento professionale per offrire la migliore risposta in termini di salute.

«Ai colleghi che hanno concluso con successo il loro percorso di studi - afferma il

presidente Marcello Antonazzo a nome dell'Ordine - le nostre più vive congratulazioni e l'augurio perché tanto impegno possa tradursi nel riconoscimento professionale che insieme perseguiamo».

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidente Marcello Antonazzo a nome dell'Ordine - le nostre più vive congratulazioni e l'augurio perché tanto impegno possa tradursi nel riconoscimento professionale che insieme perseguiamo».

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Restiamo sul campo per spirto assistenziale Ma troppe difficoltà”

“Senza interventi strutturali del servizio rimarrà solo la parvenza senza sostanza”

missione, ma senza interventi strutturali del I18 rimarrà solo la parvenza, senza sostanza».

Nella Asl di Lecce la situazione è critica: sono appena 25 i medici in servizio su tutta la provincia, su una pianta organica che ne prevede più del triplo, cioè 85. E dal prossimo gennaio ne resteranno in servizio 21 poiché quattro professionisti hanno accettato il passaggio nella medicina di base.

Numeri deficitari e carenze di organico che già lo scorso giugno avevano portato ben 17 camici bianchi a firmare una lettera, poi inviata alla Asl, per chiedere soluzioni al problema. Nella missiva i camici bianchi sottolineavano come l'accordo integrativo regionale (Air) è fermo al 2009 e quello nuovo è ancora in fase di contrattazione a livello regionale. Ad oggi i medici del I18 percepiscono circa 25 euro lordi l'ora dal sistema nazionale. Solo dopo la 164 ora il compenso orario sale a 30 euro. Inoltre, a differenza di altre regioni, in Puglia i professionisti del I18 (ad esclusione dei medici in centrale operativa) non sono dipendenti, ma convenzionati: meno tutele, meno stabilità.

Sulle criticità del comparto è tornato a parlare anche il presidente dell'Ordine dei medici leccesi, Antonio De Maria che ha ribadito l'impegno nel sostenere la categoria: «Come Ordine continueremo a sostenere i colleghi e a difendere la dignità della professione, consapevoli che la qualità del sistema sanitario passa inevitabilmente attraverso la valorizzazione e il riconoscimento del lavoro dei medici».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Carenza estrema Vita a repentina su interventi tempo-dipendenti»

► Turni doppi, ambulanze dirottate e personale decimato: il cortocircuito analizzato dal sindacalista Fimm, Nestola



Un'ambulanza del I18 e un operatore sanitario fermi nell'area di accesso al Ps del "Dea-Fazzi" di Lecce

missione, ma senza interventi strutturali del I18 rimarrà solo la parvenza, senza sostanza».

Nella Asl di Lecce la situazione è critica: sono appena 25 i medici in servizio su tutta la provincia, su una pianta organica che ne prevede più del triplo, cioè 85. E dal prossimo gennaio ne resteranno in servizio 21 poiché quattro professionisti hanno accettato il passaggio nella medicina di base.

Numeri deficitari e carenze di organico che già lo scorso giugno avevano portato ben 17 camici bianchi a firmare una lettera, poi inviata alla Asl, per chiedere soluzioni al problema. Nella missiva i camici bianchi sottolineavano come l'accordo integrativo regionale (Air) è fermo al 2009 e quello nuovo è ancora in fase di contrattazione a livello regionale. Ad oggi i medici del I18 percepiscono circa 25 euro lordi l'ora dal sistema nazionale. Solo dopo la 164 ora il compenso orario sale a 30 euro. Inoltre, a differenza di altre regioni, in Puglia i professionisti del I18 (ad esclusione dei medici in centrale operativa) non sono dipendenti, ma convenzionati: meno tutele, meno stabilità.

Sulle criticità del comparto è tornato a parlare anche il presidente dell'Ordine dei medici leccesi, Antonio De Maria che ha ribadito l'impegno nel sostenere la categoria: «Come Ordine continueremo a sostenere i colleghi e a difendere la dignità della professione, consapevoli che la qualità del sistema sanitario passa inevitabilmente attraverso la valorizzazione e il riconoscimento del lavoro dei medici».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA